

Newsletter n. 53 – febbraio 2022

Fr. F. Compagnoni da Bologna

La libertà di aborto, nuovo diritto umano?



Il presidente Macron ha inaugurato il semestre francese di presidenza del Consiglio dell'Unione Europa con un discorso importante. Tra l'altro, molto altro, ha invitato gli Stati membri a inserire nella Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE (2000) il diritto all'aborto e alla protezione ambientale.

Questa Carta è attualmente il più completo documento internazionale dei Diritti Umani.

Se vi si inserisce il diritto all'aborto, la conseguenza immediata per i Paesi firmatari sarà l'adeguamento delle legislazioni nazionali che non solo permetteranno l'aborto in forma allargata, ma, *fate bene attenzione!*, proibiranno qualsiasi manifestazione di dissenso, pratico o teorico.

I Diritti Umani, catalogati e legalizzati, sono infatti indiscutibili, essendo anteriori addirittura alle leggi costituzionali.

Per capirci: la proibizione attuale a livello dei diritti umani della schiavitù o della tortura o del razzismo ha come conseguenza che ogni espressione contraria alla loro proibizione, anche se teoretica, è perseguibile per via giudiziaria.

Dopo le accuse a noi cattolici di essere portatori di infinite "fobie", non vorremmo essere confrontati anche con il delitto di "abortofobia". E vedere quindi negata sia l'obiezione sanitaria e che la possibilità di dire in pubblico che non siamo favorevoli all'aborto legalizzato.

o o o

Fr. A. Amprino da Smirne

Il mese degli incontri felici



“Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi” (Gen 24, 12). Così pregava il più anziano servo di colui che la liturgia chiama “nostro padre nella fede”, inviato a cercare una sposa per il giovane Isacco. Questa stessa preghiera, prima ancora che io potessi pronunciarla, il Dio di Abramo l’ha esaudita anche nella mia vita durante il mese appena trascorso.

L’urgenza di chiedere questo dono è nata nel primo dei felici incontri che il mese di gennaio mi ha regalato: quello con una studentessa musulmana, eppure affascinata da Gesù, che ha chiesto di parlarmi per poter lavorare alla propria tesi di dottorato. Sua intenzione è presentare la vita religiosa nella Chiesa cattolica arricchendo il suo studio con la testimonianza dei religiosi che vivono in Turchia, in modo da poter offrire un contributo (che le auguriamo possa essere significativo) all’incontro tra culture e fedi differenti. Alla fine del nostro primo incontro mi ha chiesto: “Padre, lei ha amici musulmani? Le piacerebbe averne?”. La prima risposta è stata un no, dovuto forse al fatto che da troppo poco tempo vivo in Turchia. Alla seconda domanda ho capito subito che non era possibile rispondere semplicemente “sì”. Per essere completa, la mia risposta doveva diventare intenzione seria, impegno concreto, preghiera fiduciosa. E il primo passo abbiamo deciso di farlo noi due, quello stesso giorno.

Guarda Caso (sì, la maiuscola è voluta) nelle settimane immediatamente successive mi sono stati regalati altri due incontri felici. Il primo è stato a Konya, città resa celebre dal mistico islamico Mevlânâ Celâleddîn-i Rûmî. Qui, in occasione del passaggio di consegne tra le consacrate a cui è affidata la cura della chiesa di San Paolo (unica presenza cristiana in città) ho avuto la possibilità di incontrare il locale Müftü, figura molto importante nel mondo musulmano che in Turchia è anche un’importante carica statale.

Solo pochi giorni fa, poi, quasi a sorpresa, un nuovo felice incontro: quello con l’Imam di una storica moschea nel cuore dell’antico quartiere di Kemeralti a Izmir. Incontri felici, semplici, famigliari. Abbiamo bevuto “çay”, ossia tè in turco, parlando di musica, di storia, di arte, delle nostre vite e della nostra fede. Nulla di eclatante. Come la pianta che cresce. Chi cerca risultati potrà forse essere deluso da queste mie parole. Potrà cestinare molto presto. A me resta la pace del servo inutile che ha fatto quel che doveva fare. E la gioiosa certezza che ci sarà ancora molto da fare.

Dimenticavo: “Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà...” (Gen. 24, 27).

o o o

Esempi di Fede

Al posto della preghiera, oggi vi proponiamo l’esempio di due Persone di Fede e Preghiera: Alcide De Gasperi e Giulio Andreotti.

Due politici per i quali la Fede e la Preghiera quotidiana erano le radici dell’operare pubblico.

Andate a

<https://www.corriere.it/podcast/le-figlie-della-repubblica/>

e ascolterete la testimonianza commovente delle loro figlie.

Non dimenticare il nostro website

<https://sites.google.com/site/giustiziapacecreato/le-news>